

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

Doc. XVI
n. 2

RELAZIONE DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(RELATORE FERRARI Francesco)

SUI

PROBLEMI DELLO SVILUPPO DELLA MONTAGNA DELL'EUROPA

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 22 SETTEMBRE 1995

*a conclusione di una procedura d'esame della materia, svolta, ai
sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento nella seduta del
19 luglio e conclusa il 19 settembre con l'approvazione del testo
della relazione.*

ONOREVOLI SENATORI. - Le condizioni oggettive dei territori di montagna in Europa - ed in particolare in Italia - sono ormai tali da richiedere un organico intervento a favore di una globale politica di sviluppo e di valorizzazione da parte degli Stati membri della Comunità europea, sia in ordine agli aspetti più propriamente economici per i diversi settori produttivi, che per quanto attiene all'esigenza di una adeguata salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse, materiali ed umane.

Il complesso problema della montagna è già stato oggetto di specifici ed importanti studi negli ultimi anni. In particolare, il Comitato economico e sociale delle Comunità Europee ha adottato il 28 aprile 1988 un articolato parere d'iniziativa su «Una politica per le aree montane», che costituisce importante ed emblematico documento sulla situazione in atto nei vari paesi e sulle possibili direzioni di sviluppo verso le quali far convergere gli sforzi comuni.

La sezione «sviluppo regionale» del medesimo Comitato ha in proposito ampiamente motivato, in una esemplare relazione informativa, la necessità di rivolgere specifica attenzione alle aree montane d'Europa con lo scopo di formulare proposte di merito per una unificante politica comunitaria della montagna volta a:

salvare il patrimonio naturale, umano e culturale della montagna;

fermare lo spopolamento delle aree montane;

perseguire una strategia dello sviluppo che aggredisca le cause strutturali e non solo gli effetti dello squilibrio;

rendere competitive le condizioni di vita nelle aree montane;

sviluppare l'occupazione.

Il parere d'iniziativa del Comitato economico e sociale individua inoltre alcuni «cri-

teri guida» necessari per raggiungere con il massimo di efficacia gli obiettivi posti:

approccio globale ed integrato allo sviluppo, intervenendo sui vari aspetti dello sviluppo: economico, sociale, culturale, ecologico, tecnologico, istituzionale;

azione delle strutture di produzione e creazione di nuove imprenditorialità, aggregando forze imprenditoriali locali insieme a managerialità esterne;

valorizzazione di tutte le risorse endogene, sia naturali che umane;

tecnologie appropriate ma non povere, messe a punto anche attraverso la localizzazione di attività di ricerca nelle aree di montagna;

sinergie e non solo equilibrio tra sviluppo e salvaguardia dell'ambiente, intendendo l'ambiente non come vincolo ma come risorsa da utilizzare nel processo di sviluppo;

programmi e progetti integrati di iniziativa e di spesa, superando gli interventi settoriali e l'incentivazione su domanda;

auto-organizzazione dello sviluppo, intesa come modalità di partecipazione delle collettività delle aree montane alle scelte ed ai processi di sviluppo;

solidarietà concreta della collettività, quale strumento per sostenere concretamente i processi di autosviluppo.

In definitiva, la Comunità deve farsi carico dell'esigenza di pervenire alla omogeneizzazione, estensione e sviluppo delle politiche delle aree montane, con la definizione e la messa in atto di una specifica politica comunitaria.

La legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante «Nuove disposizioni per le zone montane», si è già messa sul versante della promozione di una nuova specifica politica di sviluppo per la montagna italiana, globale

ed integrata, in linea con gli orientamenti comunitari sopra richiamati.

Inoltre il Fondo nazionale contemplato dalla medesima legge all'articolo 2 è previsto che venga alimentato anche da trasferimenti comunitari.

Tale normativa - in ragione delle specificità delle problematiche presenti in montagna e quindi della necessità di un approccio parzialmente differenziato nella risoluzione delle medesime - contempla molte misure di intervento di carattere derogatorio rispetto al normale regime disciplinante singoli aspetti e materie (vedi ad esempio articolo 10 - autoproduzione e benefici in campo energetico; articolo 12 - servizi, usi civici; articolo 16 - agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali; articolo 17 - incentivi alle pluriattività; articolo 18 - assunzioni a tempo parziale; articolo 19 - incentivi per l'insediamento in zone montane; articolo 21 - scuola dell'obbligo; eccetera).

Il Governo italiano potrebbe utilmente intervenire in sede comunitaria con la proposta di un apposito Regolamento per la mon-

tagna, ispirato ai medesimi principi, che contempra specifiche misure di carattere differenziato rispetto alla normale disciplina generale, ad esempio in materia di quote di produzione del latte, che potrebbe vedere esclusa la montagna dai vincoli oggi in essere, in modo da favorire la predisposizione di azioni di sostegno mirato a favore dell'economia e dei servizi alle popolazioni, anche di natura derogativa e speciale.

Si ritiene, pertanto, di dover proporre che l'Italia richieda alla Commissione l'approntamento di un Regolamento per la montagna d'Europa, volto a dare concreto avvio ad una mirata ed organica politica comune, che contempra altresì per le zone montane il superamento dell'attuale regime restrittivo delle «quote» di produzione e che preveda lo stanziamento di finanziamenti da destinare, ove costituiti, a Fondi nazionali per la montagna - come già fatto dal legislatore italiano - per lo specifico sviluppo di tali territori.

FERRARI Francesco, *relatore*

